Provincia autonoma di Trento

tsm TRENTINO SCHOOL OF MANAGEMENT

step

Museo delle Scienze MUSE

mstf FONDAZIONE MUSEO STORICO DEL TRENTINO

IL PAESAGGIO DEL TRENTINO

UN PERCORSO TRA NATURA E INTERVENTI UMANI

Provincia autonoma di Trento

tsm TRENTINO SCHOOL OF MANAGEMENT

step

IL PAESAGGIO DEL TRENTINO

UN PERCORSO TRA NATURA E INTERVENTI UMANI

PERCHÉ IL PAESAGGIO CI EMOZIONA?

Vediamo il paesaggio con gli occhi e lo percepiamo con gli altri sensi.
Di fronte ad un paesaggio proviamo emozioni, ricordi, stupore per la bellezza dei luoghi, disagio di fronte al degrado.

Torre Aquila, Trento. Il Ciclo dei Mesi: Luglio. Affresco.
© Castello del Buonconsiglio, Trento

Gruppo del Sassolungo.
Foto Bruno Zanon

QUALI VALORI RICONOSCIAMO NEL PAESAGGIO?

Il paesaggio è come un libro sulle cui pagine sono scritti – con linguaggi diversi – numerosi messaggi che dobbiamo sapere comprendere. Parla infatti di natura, della storia dell'uomo e del modo di abitare territori diversi, della nostra capacità di prenderci cura dei valori comuni. Parla quindi di noi stessi e del nostro rapporto con il mondo circostante.

L'ESPERIENZA DEL PAESAGGIO

Il paesaggio è il nostro ambiente di vita.
Il paesaggio che ci accoglie fin da piccoli diventa il nostro linguaggio familiare.
La nostra esperienza di paesaggio avviene sia in modo diretto frequentando i luoghi, sia in modo indiretto attraverso le numerose rappresentazioni che quotidianamente ci vengono offerte (immagini pubblicitarie, quadri, foto, cinema…).

Val di Rabbi - Cascata del Saent.
Foto Bruno Zanon

Cles, val di Non.
Foto Bruno Zanon

Il paesaggio, come base materiale di vita di una comunità e come quadro di valori, costituisce un bene comune tutelato da norme e da piani territoriali e paesaggistici.
La trasformazione del paesaggio richiede responsabilità e competenze tecniche appropriate.

Pala di Santa. Sullo sfondo, Corno Nero e Corno Bianco.
Foto Bruno Zanon

IL PAESAGGIO DEL TRENTINO

I pannelli propongono un itinerario alla ricerca dei fatti materiali e degli aspetti immateriali del paesaggio.

- **Il senso del paesaggio**
  Percezione, significati e rappresentazioni
  pannelli 2-3
- **Le componenti naturali del paesaggio**
  La geologia e la morfologia del territorio
  pannelli 4-5
  Gli ecosistemi
  pannelli 6-7
- **Il paesaggio trasformato dall'uomo**
  L'organizzazione agricola
  pannelli 8-9
  Gli insediamenti
  pannello 10
  Il paesaggio urbano
  pannello 11
  I giardini e i parchi
  pannello 12
  L'architettura nel paesaggio
  pannello 13
- **I valori del paesaggio**
  pannello 14
- **Il governo del paesaggio**
  pannello 15

Coordinamento scientifico: Bruno Zanon
Supervisione editoriale: Vittorio Curzel, Annibale Salsa, Emanuela Schir
Coordinamento progetto: Stefania Grandi
Referenti tematici: Marco Avanzini, Vittorio Curzel, Alessandro de Bertolini, Alessandro Franceschini, Emiliano Leoni, Paolo Pedrini, Annibale Salsa, Emanuela Schir, Giorgio Tecilla, Bruno Zanon

in collaborazione con:

MUSE - Museo delle Scienze di Trento

Museo delle Scienze MUSE

FMST - Fondazione Museo storico del Trentino

FONDAZIONE MUSEO STORICO DEL TRENTINO

IL PAESAGGIO: PERCEZIONE, SIGNIFICAZIONE, RAPPRESENTAZIONE

IL CONCETTO DI PAESAGGIO

L'idea di paesaggio nasce dall'atto della sua rappresentazione. Le arti figurative, in particolare la pittura, creano il paesaggio nel momento in cui predispongono a una contemplazione estetica della natura, interpretandola e riproponendola attraverso la sua raffigurazione. Il paesaggio è presente già negli affreschi di epoca romana, ma per lungo tempo è solo uno sfondo. Introducendo la prospettiva Giotto apre la strada a una rappresentazione più realistica dello spazio. Poco dopo nelle Fiandre, con van Eych e van der Weyden (sec. XV), si evidenzia una crescente attenzione per la natura. Nel Seicento il paesaggio diviene un genere pittorico, uno "fra i più ricchi, gradevoli e fecondi della pittura" come scriveranno Diderot e d'Alambert nella loro Enciclopedia (sec. XVIII). L'aggettivo "pittoresco" definisce un paesaggio degno appunto di essere dipinto. Il territorio si trasforma in paesaggio, da una parte grazie alla sua rappresentazione, tramite le arti figurative, dall'altra attraverso la sua costruzione ad opera di architetti-paesaggisti, progettisti di giardini e urbanisti.

Torre Aquila, Trento. Il Ciclo dei Mesi: Aprile. Affresco. (dettaglio)
© Castello del Buonconsiglio, Trento

L'EVOLUZIONE DEI SIGNIFICATI

Il concetto di paesaggio si è innestato su un significato pre-esistente, riguardante la dimensione fisico-giuridico-amministrativa di un luogo. Il termine paesaggio deriva infatti da "paese", vocabolo presente fin dal secolo XIII, con il significato di grande estensione di territorio abitato e coltivato, più tardi anche di nazione, stato, patria e successivamente di villaggio, borgo. A sua volta il termine paese deriva dal latino parlato *pagense*, aggettivo di *pagus*, villaggio, in origine cippo di confine infisso nella terra (da *pangere*, conficcare). Per i romani quello che noi chiamiamo paesaggio era qualcosa di molto concreto: una posizione geografica eventualmente attraente, un territorio delimitato da confini amministrativi, una proprietà o una competenza amministrativa.

Basilio Armani, da "Le Vedute del Trentino 1844-1845".
In senso orario: Veduta di Riva, Spianata di Campo, Lago di Caldonazzo, Castel Toblino. Litografie.
© Castello del Buonconsiglio, Trento

IL "PAESAGGIO CULTURALE"

Nella lingua e cultura tedesca, il termine *Landschaft*, in uso fin dall'VIII secolo, in origine era associato al significato di rappresentanza territoriale.
Più di mille anni dopo l'espressione *Kulturlandschaft*, coniata dal geografo Karl Ritter, si riferisce al territorio come prodotto di interazioni uomo-natura-cultura. Si afferma così un nuovo punto di vista che tende a privilegiare gli aspetti storici, sociali e antropologici, rispetto all'approccio estetico-percettivo.
Negli scritti di von Humboldt e di Ritter (sec. XIX) si delinea l'aspetto "oggettivo" del paesaggio, come concetto scientifico nel campo delle discipline geografiche, privilegiando l'osservazione dei suoi caratteri costitutivi (la forma del territorio, gli aspetti ambientali, gli elementi costruiti), rispetto alla contemplazione delle sue forme.

Trento, Piazza del Duomo, fotografia Photoglob Zürich, 1898-1905.
Centro Documentazione Museo Nazionale della Montagna CAI, Torino

IL PAESAGGIO: PERCEZIONE, SIGNIFICAZIONE, RAPPRESENTAZIONE

Veduta dell'Alta Valsugana dal Pizzo di Levico, Fotografia GB. Giacomelli, 1964
Archivio SAT sezione Caldonazzo

SOGGETTIVITÀ E OGGETTIVITÀ DEL PAESAGGIO. OSSERVARE E RAPPRESENTARE IL PAESAGGIO

Nelle culture occidentali il termine "paesaggio" fa riferimento sia a una dimensione soggettiva che a una dimensione oggettiva.
Si riferisce infatti all'esperienza percettiva che viviamo "soggettivamente" quando vediamo (e sentiamo con gli altri sensi) una porzione di territorio che sta davanti e intorno a noi.
Allo stesso tempo riguarda anche l'oggetto di quella percezione, cioè uno spazio concreto, misurabile "oggettivamente", caratterizzato da forme, aspetti ambientali (in particolare la vegetazione) e da elementi costruiti (edifici, centri abitati, infrastrutture, terreni coltivati…).
Inoltre, con il termine paesaggio (in questo caso sinonimo di "veduta") intendiamo anche una rappresentazione iconografica (un disegno, un dipinto, un'incisione, una fotografia,…).

Una porzione di superficie terrestre diventa "paesaggio" solo nel momento in cui viene percepita dai sensi, viene osservata ed eventualmente rappresentata, descritta, raccontata, diventa conosciuta e quindi successivamente "ri-conoscibile".

IL "PAESAGGIO SOGGETTIVO" È:

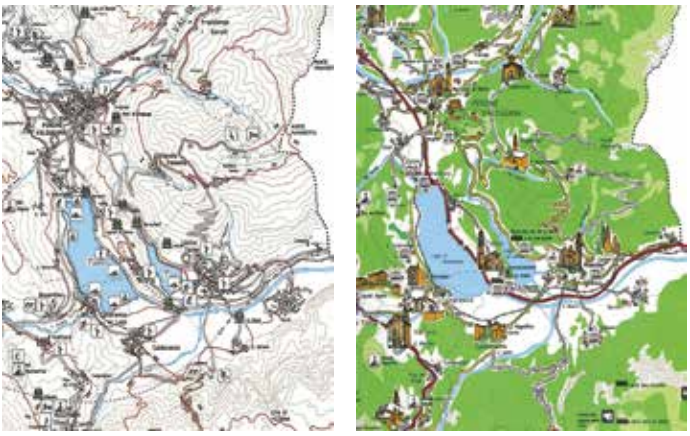
- il paesaggio percepito, raffigurato e rappresentato nei sui aspetti qualitativi e simbolici;
- il paesaggio come concetto legato al tempo in cui viene espresso, come modalità che una cultura utilizza per "raffigurare" lo spazio abitato, vissuto, immaginato, narrato;
- il paesaggio rappresentato attraverso immagini letterarie, pittoriche, plastiche, fotografiche, filmiche, sonore, che per essere comunicate e comprese necessitano della conoscenza di un codice linguistico e per essere interpretate richiedono consapevolezza circa i sistemi valoriali correlati alle rappresentazioni.

IL "PAESAGGIO OGGETTIVO" È:

- il paesaggio misurato, analizzato nelle sue caratteristiche fisico/quantitative e considerato nelle sue trasformazioni, come esito di processi temporali, geomorfologici e storici;
- il paesaggio come porzione di un territorio, cioè come insieme di elementi naturali e antropici, come somma di oggetti fisici le cui relazioni sono analizzabili sia in senso sincronico (guardando a un dato momento della storia di quel paesaggio) che diacronico (osservandone l'evoluzione nel corso del tempo);
- il paesaggio rappresentato attraverso carte, ortofoto e fotografie panoramiche, piante, prospetti, statistiche, grafici, rilievi e modelli tridimensionali;
- il paesaggio "pianificabile", in quanto i suoi caratteri possono essere oggetto di regole, espresse in particolare mediante piani territoriali e paesaggistici.

LO SGUARDO SUL PAESAGGIO

Il paesaggio è sempre sottoposto a uno "sguardo", che connota ciò che osserva con i significati attribuiti da colui che osserva. In altre parole, ciascuno assegna a quella porzione di territorio significati che riflettono i propri valori (estetici, ma non solo) e i valori della comunità e della cultura di appartenenza. Il paesaggio peraltro è una struttura complessa, formata da elementi diversi tra loro correlati, frutto di stratificazione storica: per comprenderlo è necessario ricorrere a un'analisi che vada oltre l'esperienza immediata. Quando parliamo di paesaggio dobbiamo dunque considerare che stiamo utilizzando un concetto che ha molte valenze diverse.
Il paesaggio può essere infine inteso come il "teatro" dell'attività umana, lo scenario entro cui l'uomo è allo stesso tempo attore e spettatore, nonché il risultato delle azioni, naturali e umane, che si sono succedute nel tempo. In questa accezione possiamo considerare il paesaggio come un "documento" e come il "palinsesto" della cultura e della storia di coloro che lo hanno abitato e lo abitano.
Come nell'antichità si scriveva su una pergamena che periodicamente veniva cancellata e riutilizzata per nuovi testi (palinsesto), così gli abitanti di un territorio scrivono e riscrivono continuamente il proprio contesto di vita, costruendo nuovi paesaggi.



Due interpretazioni cartografiche del medesimo territorio, focalizzando l'attenzione su aspetti diversi: Carta Turistica dell'Alta Valsugana.
A sinistra: "Zone sportive e naturalistiche"; a destra: "Strade, monumenti storici e artistici, laghi-fiumi e terme".
(anni '90; dettaglio; Comprensorio Alta Valsugana – Assessorato al Turismo, ideazione Ufficio Urbanistico, grafica Elena Molinari)
Arch. Comunità Alta Valsugana e Bersntol – Servizio Urbanistica

IL PAESAGGIO NATURALE: LA GEOLOGIA E LA MORFOLOGIA

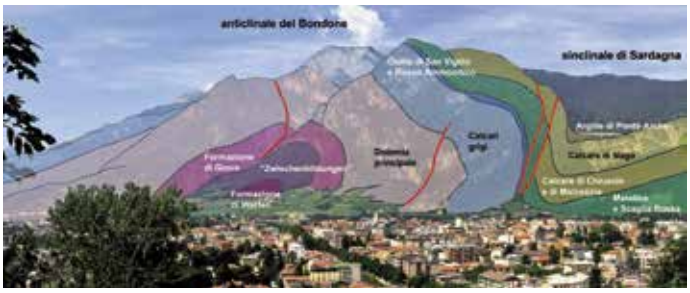
IL PAESAGGIO SI PRESENTA ALL'OSSERVATORE COME UN INTRECCIO DI ELEMENTI

Le **formazioni geologiche** sono il risultato di lenti **processi di sedimentazione** in ambiente marino e lacustre o di più rapidi **eventi di natura magmatica**. Esse sono state deformate dagli **sforzi tettonici** e plasmate dai **processi di erosione**. Le diverse formazioni geologiche sono leggibili nelle forme del rilievo. Le forme della superficie terrestre sono la base d'appoggio del popolamento umano: le colture agrarie, gli insediamenti, gli usi del suolo tradizionali traggono vantaggio dai diversi caratteri dello spazio naturale ma, allo stesso tempo, lo segnano con una grande varietà di impronte.

Rocce diverse danno luogo a paesaggi diversi: prati da sfalcio in Pasubio con, sullo sfondo, il Monte Stivo e l'Adamello.
Museo delle Scienze, Trento - Foto Marco Avanzini

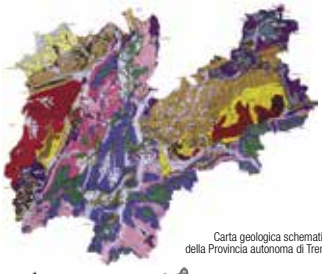
DECIFRARE IL PAESAGGIO CON LE CHIAVI DELLA GEOLOGIA

La lettura del rilievo e del **reticolo idrografico** consente di interpretare i vari aspetti della superficie terrestre, che possono essere approfonditi consultando le carte geologiche. Il passaggio da un pendio ripido a uno più dolce può segnalare il confine tra due componenti geologiche di diversa natura e resistenza meccanica, mentre un solco profondo, una forra, una valle possono suggerire l'esistenza di una **faglia**. È probabile che alla variazione del pendio e alla **varietà litologica** connessa corrisponda anche un diverso uso del suolo: ad esempio una prevalenza del bosco sul pendio ripido e dei coltivi su quello più dolce.



La struttura geologica del Monte Bondone presso Trento ha condizionato le forme del rilievo e l'attività umana.
Museo delle Scienze, Trento - Foto Marco Avanzini

Osservando una carta geologica in molti casi si vedrà che alla variazione nell'aspetto fisico della superficie terrestre corrisponde una differenza della struttura geologica.



Carta geologica schematica della Provincia autonoma di Trento

Modello digitale del terreno della Provincia autonoma di Trento

Foto aerea 2011 Provincia autonoma di Trento

LE FASI EVOLUTIVE DI UN PAESAGGIO NATURALE

Le montagne che connotano il rilievo terrestre sono il risultato di tre differenti periodi nella storia geologica:

LITOGENESI risale a decine o centinaia di milioni di anni fa ed è responsabile della formazione delle rocce di cui i monti sono costituiti.

OROGENESI verificatasi da alcune decine a qualche milione di anni fa ed è responsabile dell'innalzamento delle rocce per formare i rilievi montuosi.

MORFOGENESI recentissima in termini geologici. È il processo direttamente responsabile del paesaggio attuale, che è il risultato dei processi erosivi delle poche ultime migliaia di anni tra cui il modellamento dei ghiacciai, l'erosione delle acque superficiali, l'azione del gelo, della neve e delle frane.

Formazioni geologiche: numero di strati rocciosi con caratteristiche simili tali da essere riconoscibili e che permettono di distinguere tali strati da altri adiacenti.

Processi di sedimentazione: processi naturali per i quali le particelle solide sospese nell'acqua si depositano con conseguente formazione di un deposito (sedimento).

Eventi di natura magmatica: fenomeni legati al magma, cioè quel sistema complesso di roccia fusa, comprensivo anche di acqua, altri fluidi e sostanze gassose in esso disciolte e cristalli.

Sforzi tettonici: sforzi che modificano le originarie configurazioni geometriche, tessiturali e strutturali della superficie del pianeta.

Processi di erosione: processi che conferiscono alla superficie terrestre un determinato profilo: asportazione di suolo o roccia ad opera di agenti atmosferici quali vento, acqua o ghiaccio o di organismi viventi.

Reticolo idrografico: l'insieme di tanti corsi d'acqua (fiumi, torrenti, ruscelli) presenti sul territorio che confluiscono tra di loro.

Faglia: è una frattura della roccia che mostra evidenze di movimento relativo tra le due masse rocciose da essa divise.

Varietà litologica: differenze dei caratteri fisico-chimici delle rocce (struttura, tessitura, composizione mineralogica, giacitura, colore…).

IL PAESAGGIO NATURALE: LA GEOLOGIA E LA MORFOLOGIA

LA STORIA MODIFICA LA NATURA

In molti settori dell'arco alpino l'azione dell'uomo, nel corso dei secoli, ha modificato profondamente le caratteristiche naturali delle diverse regioni al fine di sviluppare le attività agricole e gli insediamenti. Queste trasformazioni hanno riguardato soprattutto la vegetazione e i suoli, mentre hanno interessato solo in misura trascurabile il substrato geologico e le forme dei rilievi.

L'UOMO COME AGENTE GEOMORFOLOGICO

La componente antropica della morfogenesi è data dall'insieme di interventi attuati dall'uomo sull'ambiente naturale per piegarlo alle proprie esigenze. Le azioni di trasformazione sono complesse e spesso all'azione dell'uomo sull'ambiente corrisponde una reazione dello stesso sull'assetto creato dall'uomo.
Molte volte la natura "si ribella" e mette a rischio le opere e gli insediamenti.
Va considerata inoltre la dimensione temporale del paesaggio. Durante la preistoria, la componente naturale del paesaggio prevaleva su quella antropica, mentre negli ultimi secoli (e ancora di più negli ultimi decenni) è la componente umana a prevalere su quella naturale. Oggi, grazie alla tecnologia e alle risorse disponibili, l'uomo è il principale **agente geomorfologico** della Terra.

Mappa di Trento, 1770.
Peter Anich, Max Edlinger, 1986 – Atlas Tyrolensis, Innsbruck, Wien: Tyrolia, Athesia Editore

Mappa di Trento, 1860.
PAT - Servizio Catasto - Estratto dal catasto austro-ungarico - circa 1860 - scala originale 1:2880

Foto aerea di Trento, 2010.
PAT - Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio

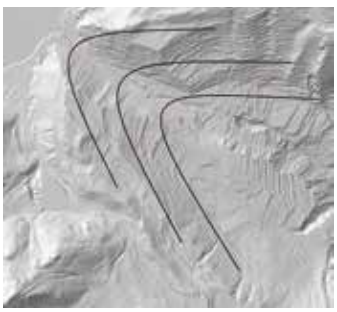
Agente geomorfologico: (dal greco geo, terra e morphé, forma), sono i fattori capaci di modellare la superficie terrestre variandone continuamente l'aspetto. Alcuni si originano all'interno della Terra costruendo nuova crosta terrestre, sollevando le rocce della crosta terrestre a formare così dei rilievi, altri, invece, agiscono livellando e spianando i rilievi attraverso l'erosione delle rocce.
Strumenti di governo del territorio: sono le leggi, le norme e i piani che regolamentano i processi di gestione e trasformazione del territorio e ne programmano lo sviluppo futuro.
PUP: Piano Urbanistico Provinciale – documento che fornisce gli indirizzi e stabilisce le regole generali per le trasformazioni del territorio provinciale.

IL VELO DELLA STORIA SI STENDE SULLA NATURA

Il paesaggio umano si sovrappone al paesaggio fisico. Esso può nascondere gli aspetti del paesaggio fisico o, al contrario, rivelarli alla nostra attenzione mettendo in luce strati geologici profondi.

Foto aerea di Molina di Ledro.
PAT - Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio

Molina di Ledro, l'andamento dei campi evidenzia una serie di archi concentrici.
PAT - Servizio Catasto - Estratto dal catasto austro-ungarico - circa 1860 - scala originale 1:2880



Modello digitale del terreno. La morfologia arcuata è legata alla lingua del ghiacciaio che 18.000 anni fa risaliva la valle provenendo dal Garda.
PAT - Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio - Servizio di rilievo LIDAR della PAT

GEOLOGIA, ECOSISTEMA E VALORI NATURALI

La componente geologica è un fattore fondamentale nel determinare e condizionare gli ecosistemi e le specie viventi (flora e fauna). Numerose aree protette devono la loro istituzione alle particolari caratteristiche geologiche, geomorfologiche, mineralogiche degli habitat naturali.
I Geositi, o geotopi, sono quei luoghi che testimoniano in modo significativo l'evoluzione della crosta terrestre. Includono affioramenti di rocce, suoli, minerali e fossili o anche particolari forme del paesaggio.
I geositi costituiscono risorse non rinnovabili da tutelare.

I geositi sono riconosciuti dal principale strumento di governo del territorio della Provincia autonoma di Trento (PUP). Quando si concentrano in aree particolarmente significative, possono dar luogo ad ambiti territoriali di grande importanza scientifica e didattica.
È il caso dei Geoparchi inseriti nei network internazionali (UNESCO Geopark Adamello Brenta) e delle aree definite come Patrimonio dell'Umanità (Dolomiti UNESCO).

IL PAESAGGIO NATURALE: GLI ECOSISTEMI

L'AMBIENTE NATURALE DEL TRENTINO

Le Alpi, collocate fra il Mediterraneo e l'Europa continentale, presentano ambienti assai diversificati per altitudine, esposizione e condizioni climatiche: per questo rappresentano un'isola di **biodiversità** con flora e fauna particolarmente ricca in specie, alcune delle quali uniche al mondo (specie endemiche).
Il Trentino è un esempio particolarmente significativo della varietà e della ricchezza dell'ambiente alpino, in particolare perché il carattere montano definisce una grande diversità di quote e di esposizione.
Sono quindi presenti differenti tipi di clima: mite-submediterraneo nell'Alto Garda, più fresco di tipo temperato oceanico nelle Valli dell'Adige e nelle porzioni laterali, continentale/alpino nei settori montani più interni.
Tali condizioni portano alla presenza di diversi ecosistemi e di una vegetazione variegata.

Google Imagery: European Alps. TerraMetrics 2012. http://www.earth.google.com [April 26, 2015]
Digital Elevation Model: ASTER GDEM is a product of METI and NASA.

LE ALPI CHE CAMBIANO: PERDITA DI BIODIVERSITÀ E TRASFORMAZIONI AMBIENTALI IN ATTO

L'insediamento dell'uomo ha portato a profondi mutamenti del quadro naturale.
In particolare le aree forestali, a partire dal Medioevo, hanno subìto progressivi interventi di disboscamento. Le ragioni principali sono state, in primo luogo, l'uso del legname come combustibile e quale materia prima per le costruzioni. In secondo luogo, nelle vallate più idonee e sui versanti a sud (a solatio), i boschi sono stati sostituiti dalle colture cerealicole, dai prati da sfalcio e dai pascoli estivi in quota. Anche nel fondovalle sono avvenute profonde modifiche a seguito della bonifica delle paludi che occupavano le piane alluvionali e della **regimazione** dei corsi d'acqua. Tali cambiamenti hanno trasformato questi ambienti poco ospitali in fertili territori da destinare all'agricoltura. Le attività umane nel corso dei secoli hanno determinato la perdita di biodiversità e di habitat naturali riducendo la **funzionalità ecologica** dei vari **ecosistemi**.

Ambienti umidi di fondovalle.
Museo delle Scienze, Trento - Foto Paolo Pedrini

Regimazione di corso d'acqua - Valsugana, Centa San Nicolò.
Museo delle Scienze, Trento - Foto Paolo Pedrini

Biodiversità: la ricchezza di esseri viventi misurata in specie che popolano la Terra; come tale ha un grande valore, anche per l'attuale elevato grado di minaccia a scala locale e globale.
Regimazione: insieme degli interventi tecnici messi in atto per regolare il deflusso dell'acqua di superficie in eccesso e dei corsi d'acqua, e mettere in sicurezza territori urbanizzati mediante la creazione di argini e altre infrastrutture.
Funzionalità ecologica: insieme di meccanismi di risposta attiva che consentono ad un sistema naturale di opporsi a cambiamenti conseguenti a fattori di stress esterni, anche provocati dall'uomo.
Ecosistema: una porzione della biosfera entro la quale vivono organismi animali e vegetali che interagiscono fra loro e con l'ambiente che li circonda.
La *biosfera* è l'insieme delle zone (atmosfera, idrosfera, litosfera) della Terra in cui le condizioni ambientali permettono lo sviluppo della vita.

LE NUOVE TENDENZE DAL SECONDO DOPOGUERRA AD OGGI

L'abbandono della montagna nel corso dei decenni recenti, se da un lato indica la perdita di spazi aperti creati dall'uomo, dall'altro ha segnato la ripresa della foresta. Ciò ha permesso il ritorno di antiche presenze faunistiche (i grandi carnivori) da tempo scomparse dalle Alpi.

Valmorbia, Comune di Vallarsa - Confronto di immagini degli anni '20 e del 2012. La foresta nel passato era limitata a poche aree inaccessibili, a causa della necessità primaria di "fare legna" e all'antica esigenza di ricavare ambienti idonei all'agricoltura.
Immagine a sinistra: Valmorbia inizio anni '20 MGR129/85, da "Paesaggi di Guerra: il Trentino alla fine della Prima Guerra Mondiale", a cura di F. Rasera, Rovereto Museo storico italiano della Guerra, 2010.
Immagine a destra: Archivio fotografico Museo delle Scienze, Trento - Foto Marco Avanzini, 2012

Orso bruno nel Gruppo Brenta sud - occidentale, 2014.
PAT - Archivio Servizio Foreste e Fauna - Foto M. Papi

Lupo nel Gruppo delle Maddalene.
PAT - Archivio Servizio Foreste e Fauna - Foto I. Stocchetti

IL PAESAGGIO NATURALE: GLI ECOSISTEMI

IL VALORE DELL'AMBIENTE ALPINO E LA SUA SOSTENIBILITÀ

Il valore naturalistico e paesaggistico del territorio alpino è stato riconosciuto ai tempi delle prime esplorazioni a fine Ottocento.
In tempi più recenti, in risposta ai grandi cambiamenti ambientali in atto, si è affermata la consapevolezza della necessità di conservare la **naturalità** di questi luoghi tramite l'istituzione di parchi e aree protette.

Naturalità: qualità, condizione di ciò che è naturale.
Agricoltura estensiva: tecnica di coltivazione dove si fa scarso uso di macchinari e gli investimenti sono minimi; richiede suoli molto estesi ma in parte lasciati a riposo o pascolati. L'agricoltura estensiva è più rispettosa e sostenibile di quella intensiva.

IL NUOVO APPROCCIO DELLA CONSERVAZIONE DIFFUSA

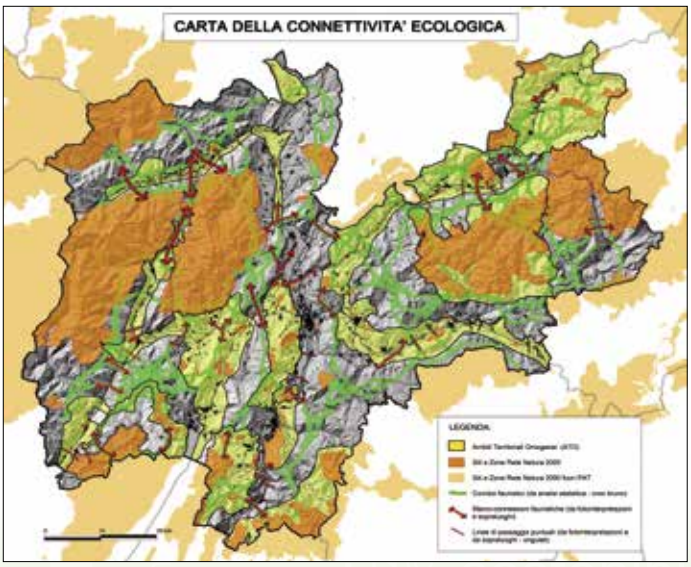
Le aree protette, intese come porzioni di territorio a elevata naturalità sottoposte a specifiche norme di tutela, sono nate inizialmente quali ultimo rifugio per specie minacciate. Oggi invece sono riconosciute per il loro ruolo ecologico di "aree sorgente" di biodiversità che si diffonde verso i territori che le circondano. Questo nuovo approccio alla protezione della natura vede l'affermazione del superamento dei confini dei parchi naturali e delle aree protette, alla ricerca della naturalità diffusa "oltreconfine". Infatti è bene che le aree ad alta naturalità si fondano con gli ambienti semi-naturali (foreste e pascoli) e con gli ambienti artificiali (rurali e periurbani) che li circondano. Non tutte le attività dell'uomo però sono negative per favorire questo nuovo approccio della conservazione diffusa: ad esempio l'**agricoltura estensiva** di montagna, l'utilizzo dei pascoli e prati da sfalcio per l'allevamento di razze alpine di bovini e ovini sono invece funzionali in tal senso.

Esempio di agricoltura estensiva. San Lorenzo in Banale.
Museo delle Scienze, Trento - Foto Paolo Pedrini

Utilizzo dei pascoli per l'allevamento estivo dei bovini. Val di Fiemme.
Museo delle Scienze, Trento - Foto Paolo Pedrini

Utilizzo dei pascoli per l'allevamento estivo ovi-caprino. Malga Cogorna.
Museo delle Scienze, Trento - Foto Paolo Pedrini

I prati da sfalcio oltre che un riconosciuto elemento del paesaggio alpino conservano flora e fauna ricche di specie.
Museo delle Scienze, Trento - Foto Paolo Pedrini



La mappa illustra in sintesi la Rete ecologica del Trentino, indicando le connessioni ecologiche e i corridoi faunistici (in verde), individuati quale collegamento naturale fra le aree protette (in ocra) e le zone a maggiore biodiversità (in giallo).
Provincia autonoma di Trento/Museo delle Scienze, Trento - LIFE TEN

VERSO LA RETE ECOLOGICA DEL TRENTINO

A garanzia di una naturalità diffusa, identificabile nella ricchezza di specie animali e vegetali e nella diversità dei loro ambienti, le azioni di conservazione vanno pianificate non più separatamente all'interno delle singole aree protette, ma realizzando una Rete ecologica a livello di territorio provinciale che permetta di considerare l'intero Trentino entro il contesto esteso della eco-regione alpina.

Nella futura Rete ecologica si afferma il ruolo attivo dell'uomo e la necessità di un rapporto responsabile fra il nostro modo di vivere e abitare e la natura, pena la compromissione della capacità degli ecosistemi alpini di poter rispondere ai cambiamenti ambientali e climatici e quindi di tamponare la continua perdita di biodiversità sulle Alpi.

IL PAESAGGIO AGRARIO

IL PAESAGGIO, UNA FONTE DELLA STORIA

Il paesaggio è tema di studio trasversale a molte discipline e oggetto delle ricerche di differenti studiosi. Tra di essi, anche gli storici. Così come appare, il paesaggio è il risultato della somma di una componente ambientale con una componente umana e culturale. La prima definisce la cornice fisica entro cui si sviluppa una comunità umana, la seconda esprime gli interventi e le attività dell'uomo del presente e del passato. In questo senso, il paesaggio e le sue modificazioni hanno strettamente a che fare con l'identità di una comunità.

Coltivazione della patata. Anni '50. Vigolo Vattaro e dintorni.
Fondo Famiglia Aldo Lunelli, Trento

LA VIVA VOCE DEI TESTIMONI E LA DIARISTICA

Nella lettura delle trasformazioni che hanno interessato i paesaggi agricoli del Trentino, un posto importante spetta alle fonti soggettive della storia. Accanto alle fonti oggettive e più tradizionali – come i documenti, gli atti, i registri e più in generale i materiali d'archivio – le testimonianze orali di coloro che hanno vissuto il cambiamento e la **diaristica** di quanti in passato hanno descritto i paesaggi del Trentino sono un aiuto prezioso per la ricostruzione dei paesaggi del passato.

I PAESAGGI AGRARI DEL TRENTINO

Nelle aree di fondovalle, di montagna e mezza montagna, il territorio del Trentino mostra i segni delle attività dell'uomo e delle comunità che lo hanno abitato. Tra questi, i paesaggi agrari rappresentano una componente fondamentale. Nel corso di alcuni secoli, prima in modo graduale poi attraverso le grandi accelerazioni del '900, è mutato un paradigma: per soddisfare i bisogni primari delle comunità e il loro sostentamento, si è passati dalle "terre incolte" alle "terre coltivate".
Lo sforzo individuale e collettivo di dare risposta alla domanda sempre crescente di cibo e di prodotti dovuta all'aumento della popolazione ha trasformato il territorio dando vita a differenti tipi di coltivazione, ciascuna con una propria connotazione paesaggistica.

Terrazzamenti in valle di Cembra, paesaggio vitato. Anni '60.
Archivio Fotografico Fondazione Museo storico del Trentino

Interventi a drizzagno: sono così definiti gli interventi di taglio d'ansa, mediante i quali, a partire dal 1817 e fino alla fine del secolo, è stato rettificato il corso del fiume Adige tra Merano e Borghetto. I tagli furono complessivamente 25, 9 dei quali in territorio Trentino. Il corso del fiume fu accorciato complessivamente di 15 chilometri.
Esbosco: taglio e trasporto degli alberi abbattuti dai luoghi di montagna, in cui vengono prelevati, fino ai centri di raccolta. Tipo di attività finalizzata sia al recupero e all'utilizzo del legname, sia alle attività di sistemazione montana.
Spietramento o espietramento: fase di preparazione di un terreno naturale ad uso agricolo mediante interventi di bonifica.
Diaristica: genere letterario consistente nelle memorie personali e testimonianze soggettive di percorsi biografici, eventi storici o sociali.

L'INTERVENTO DELL'UOMO E I FATTORI DI CAMBIAMENTO

L'intervento dell'uomo ha reso possibile la costruzione dei paesaggi agricoli del Trentino attraverso un percorso di senso che è stato storico, culturale, sociale, economico, scientifico, agrario, politico e istituzionale. Sono stati decisivi alcuni fattori di cambiamento: le bonifiche di fondovalle e le rettifiche dei grandi fiumi (come gli "**interventi a drizzagno**" sull'alveo dell'Adige), i dissodamenti sui monti e i terrazzamenti (con le pratiche dell'**esbosco** e dello **spietramento**), la canalizzazione delle acque per finalità irrigue (con la costruzione dei primi acquedotti), la modificazione delle strutture proprietarie (legata al sistema della proprietà terriera e alla sua organizzazione), il fenomeno del cooperativismo (già a partire dalla fine dell'800), la specializzazione delle competenze agrarie (con la nascita dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige), la meccanizzazione (che "libera l'uomo dalla schiavitù del bestiame" per coltivare la terra) fino alle moderne tecniche di coltivazione intensiva. Dalla fine del '700 a oggi si è passati così da un sistema di agricoltura di sussistenza e di autoconsumo ai moderni modelli agricoli industriali.

Forme di agricoltura intensiva in valle dei Laghi.
Museo delle Scienze, Trento - Foto Paolo Pedrini

Il trasporto del legname a valle, anni '60, Trentino orientale.
Fondo Famiglia Aldo Lunelli, Trento.

IL PAESAGGIO AGRARIO

LE UNITÀ PAESAGGISTICHE IN TRENTINO

La grande diversità dei territori e dei terreni che connota il Trentino ha contribuito a disegnare una fitta trama di paesaggi agrari, la cui lettura fa comprendere le diverse unità paesaggistiche. Tali **unità di paesaggio** sono la risultante della componente umana, legata al lavoro dell'uomo, e della componente naturale, dipendente dalle caratteristiche fisiche del territorio in relazione ai fattori microclimatici, altitudinali e topografici.

La morfologia montana del territorio trentino lascia poco spazio all'agricoltura. Il suolo fertile è quindi una risorsa rara e il Piano Urbanistico Provinciale ne stabilisce la difesa quanto a estensione e utilizzo produttivo. La riorganizzazione delle coltivazioni richiede inoltre un'attenta valutazione del nuovo disegno del paesaggio agrario.

LE UNITÀ PAESAGGISTICHE DOMINANTI: LA VITE E IL MELO

Il vitigno e il meleto costituiscono in Trentino le principali coltivazioni. I meleti sono presenti dalla prima metà del '900, soprattutto in val di Non. Recentemente si sono estesi su ampie aree della bassa val di Sole, della valle dell'Adige e della Vallagarina. Oggi, la produzione di mele trentine viene conferita per l'85-90% a cooperative riunite in organizzazioni di produttori (**consorzi di secondo grado**).
La vite, invece, è coltivata in Trentino fin dall'antichità. Negli ultimi decenni la specializzazione delle colture ha definito un paesaggio peculiare, segnato dai filari disposti con modalità che variano in base alla morfologia del terreno e alle modalità della coltivazione. In particolare, la tipica "pergola trentina" viene spesso sostituita da semplici filari. Complessivamente, il paesaggio vitato del Trentino occupa una superficie di quasi 10.000 ettari.

Meleti in fiore. Anni '50. Valle di Non.
Archivio Fotografico Fondazione Museo storico del Trentino

Vigneti della valle di Cembra.
Fototeca Trentino Sviluppo S.p.A. - Foto Giorgio Delfforian

LE ALTRE UNITÀ PAESAGGISTICHE: L'OLIVICOLTURA, L'ALPICOLTURA, LA SELVICOLTURA, L'ORTICOLTURA, LA CASTANICOLTURA E LA NOCICOLTURA

A comporre il paesaggio agrario del Trentino concorrono altre coltivazioni. Le principali sono l'olivicoltura, l'alpicoltura, la selvicoltura, l'orticoltura, la castanicoltura e la nocicoltura.
La coltivazione dell'olivo assume un valore di grandissimo rilievo per il Trentino in quanto rappresenta la penetrazione più settentrionale di tale pianta in ambito europeo (oltre il 46° di latitudine Nord). I prati e i pascoli costituiscono una unità di paesaggio di media montagna e sono legati alla fienagione (sfalcio ed essiccazione dell'erba per produrre fieno) e all'allevamento del bestiame (zootecnia). La selvicoltura riguarda i boschi presenti in Trentino, che occupano il 56% della superficie totale del territorio. A differenza di tutte le realtà alpine, i boschi trentini sono prevalentemente **proprietà collettive**. L'orticoltura insiste sulla dimensione dell'orto di famiglia, ovunque presente in Trentino, ma anche sul comparto agricolo industriale legato alla realtà della val di Gresta. Il castagneto e il noceto sono presenti oggi su superfici ridotte, là dove un tempo costituivano una parte importante delle economie locali.

Alberi di olivo. Anni '90. Basso Sarca, monte Brione.
Archivio Fotografico Fondazione Museo storico del Trentino

Unità di paesaggio: rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione.
Cooperative di primo grado/di secondo grado-consorzi: quelle di primo grado sono costituite da soggetti individuali che possono essere persone fisiche o persone giuridiche, mentre quelle di secondo grado sono cooperative formate dall'unione di cooperative di primo grado attive nello stesso settore, che si consorziano per raggiungere un maggiore sviluppo o maggiore diffusione sul mercato.
Proprietà collettive: beni fondiari (solitamente aree boschive o prative) che costituiscono proprietà inalienabile e indivisibile di una determinata collettività. In genere, queste proprietà spettano ai Comuni, alle Consortele, alle Amministrazioni separate, gli usi civici (ASUC) e sono gestite dalle comunità locali di concerto con la Provincia autonoma di Trento. Coprono il 76% della superficie boschiva.

I PAESAGGI SCOMPARSI: IL GELSO, IL TABACCO E IL GRANO

Alcune unità paesaggistiche del Trentino sono ormai scomparse: la gelsicoltura, la tabacchicoltura e i campi coltivati a grano saraceno. Di queste colture rimangono poche tracce. Un tempo ampie aree di territorio presentavano filari di alberi di gelso (soprattutto in val di Non e in Vallagarina, ma non solo), coltivazioni cosiddette "sotto garza" (quando la foglia del tabacco occupava gran parte del territorio lagarino) e campi di saraceno (diffuso in tutte le valli del Trentino nelle zone di mezza montagna).

Foglie di tabacco nelle "coltivazioni sottogarza". Anni '50. Vallagarina.
Fondo fotografico Biblioteca comunale di Mori

IL PAESAGGIO COSTRUITO

GLI STRATI DEL PAESAGGIO COSTRUITO

Il paesaggio può essere interpretato come l'esito della sovrapposizione di diversi strati (*layers*) di elementi diversi.
Un primo livello di base corrisponde al suolo, a cui sono stati aggiunti, nel lungo processo di antropizzazione del territorio (vale a dire le azioni dell'uomo nel corso della storia), diversi strati relativi alla organizzazione dello spazio.
La lettura dei diversi strati deve partire dalla considerazione che l'uomo modifica l'ambiente naturale al fine di poterlo abitare traendo vantaggio dalle risorse presenti, in particolare il suolo fertile, l'acqua, le materie prime, i materiali da costruzione. Organizza pertanto il territorio agricolo e costruisce, scegliendo i luoghi più adatti, gli insediamenti e le vie di comunicazione.

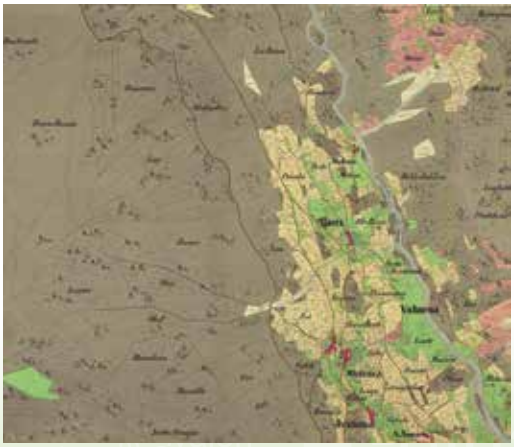
CENTRI ABITATI E MORFOLOGIA

Il sistema dei centri abitati si adegua ai caratteri morfologici del territorio:
- l'esposizione al sole (quasi tutti i paesi sono sul versante a solatio);
- le forme del territorio (fondovalle, pendio, terrazzo alluvionale, altopiano);
- il sistema dei percorsi (un incrocio di strade nel territorio assume spesso un ruolo particolare; l'edificazione si sviluppa lungo i percorsi principali);
- la vicinanza ai corsi d'acqua consente la realizzazione di canali ma richiede opere di difesa dalle alluvioni.

Povo, collina est di Trento. L'insediamento è caratterizzato da numerose ville nobiliari, corredate di giardini o piccoli parchi, circondate dalle campagne di proprietà. Le abitazioni dei contadini formano piccoli nuclei e occupano aree marginali. Alle quote più elevate e lungo i versanti più ripidi si trovano i boschi (in nero), in buona parte di proprietà collettiva.
PAT - Servizio Catasto - Estratto dal catasto austro-ungarico - circa 1860 - scala originale 1:2880

Cles, valle di Non. Il paese forma un nucleo al centro del territorio agricolo. Le piccole proprietà famigliari sono disposte attorno al centro abitato. Più in alto si trovano i boschi e i pascoli collettivi.
PAT - Servizio Catasto - Estratto dal catasto austro-ungarico - circa 1860 - scala originale 1:2880

Il paesaggio antropico è l'esito della lunga attività di modificazione dell'ambiente. Non esiste, però, un solo modo di abitare il territorio. Le diverse comunità hanno sviluppato differenti sistemi insediativi (modi di organizzare i centri abitati) in rapporto alle caratteristiche del territorio, alle attività agricole prevalenti e alle reti delle infrastrutture (in primo luogo le strade). Tutti gli insediamenti sono connessi al resto del territorio da percorsi di diverso livello, dai semplici sentieri e mulattiere fino alle strade di grande traffico e alle ferrovie. In molti casi i miglioramenti della rete stradale hanno influito sulla forma urbana, favorendo l'accessibilità di alcune parti e creando barriere in altre zone. Il paesaggio antropico riflette quindi differenti modelli sociali, economici e della proprietà dei suoli. L'analisi del territorio storico del Trentino, sulla base del catasto austro-ungarico elaborato a metà Ottocento, consente di individuare diverse forme insediative.



Vallarsa. I piccoli insediamenti sono l'esito di processi di colonizzazione di un territorio aspro da parte di famiglie spesso di origine tedesca. I nomi dei luoghi (toponimi) indicano tale origine e segnalano un uso intenso del territorio, con campi (in rosa i vigneti, ormai scomparsi) e prati. Vi sono dei mulini lungo i corsi d'acqua. Alle quote più elevate i boschi sono descritti in base alle diverse specie di alberi.
PAT - Servizio Catasto - Estratto dal catasto austro-ungarico - circa 1860 - scala originale 1:2880

Valle di Rabbi. A monte dei paesi, abitati stabilmente, le famiglie dispongono di campi e prati corredati spesso di baite utilizzate nella stagione estiva.
PAT - Servizio Catasto - Estratto dal catasto austro-ungarico - circa 1860 - scala originale 1:2880

IL PAESAGGIO COSTRUITO

IL PAESAGGIO URBANO

Il paesaggio urbano, proprio di un paese o di una città, attiva forti sentimenti di appartenenza e di identità. In molti casi alcuni luoghi o edifici (la torre, il campanile, la piazza, il castello) diventano il simbolo stesso dell'insediamento e sintetizzano il legame con il proprio luogo di origine.
Al contrario, abitare un luogo senza qualità o degradato produce un sentimento di spaesamento e di rifiuto. Gli insediamenti, quali luoghi di vita di comunità che evolvono nel corso del tempo, richiedono continui interventi di adeguamento. In genere le espansioni hanno comportato sacrificio di territorio agricolo e spesso sono avvenute senza il rispetto dei caratteri originari dei luoghi e della forma storica dell'insediamento.
Talvolta si è costruito su aree prossime ai corsi d'acqua o troppo ripide, creando quindi situazioni di rischio.
Anche le infrastrutture, pur dando risposta alle crescenti esigenze di mobilità, non sempre sono state inserite correttamente nel paesaggio.

Autostrada del Brennero in Vallagarina.
Foto Bruno Zanon

AREE DISMESSE E VUOTI URBANI

L'esigenza dello sviluppo economico e la volontà di organizzare in modo funzionale il territorio hanno portato delle aree specializzate che si caratterizzano per la "monofunzionalità": aree industriali, centri commerciali, aree turistiche, ecc. Alcune aree industriali sono ora dismesse e rappresentano dei "vuoti urbani" bisognosi di una nuova destinazione. Dare nuove funzioni e significati a tali luoghi costituisce una occasione per riqualificare le periferie.

L'ex area industriale SLOI a Trento. La pesante eredità di inquinamento chimico rendono molto difficoltoso il risanamento dell'area e il suo riuso.
Foto Paolo Sandri

L'ex area industriale "Italcementi"a Trento. Lo stabilimento è stato demolito in attesa di un utilizzo futuro dell'area. Sono state mantenute le ciminiere quali testimonianze di "archeologia industriale".
Sopra: foto Bruno Zanon; sotto: foto Paolo Sandri

RIGENERAZIONE URBANA

Il paesaggio costruito richiede grande attenzione ai valori dei centri antichi e degli edifici tradizionali o monumentali. Il recupero e la riqualificazione di tali contesti è indispensabile per mantenere viva la memoria che ci lega ai luoghi e per ritrovare il senso originario dell'insediamento. È necessario porre fine alla continua espansione delle aree urbanizzate, riutilizzando le aree abbandonate, demolendo gli edifici che non hanno valore storico e che hanno perso le funzioni per cui erano stati realizzati. Si tratta spesso di edifici che degradano il paesaggio e che meritano l'appellativo di "ecomostri".

Gli interventi di tutela e trasformazione degli insediamenti richiedono particolari capacità progettuali da parte dei tecnici coinvolti. Sollecitano inoltre un ruolo attivo delle comunità locali, che aspirano ad un paesaggio urbano di qualità.

I centri storici costituiscono il cuore pulsante delle nostre città e dei nostri paesi. La salvaguardia degli edifici antichi e di quelli tradizionali deve accompagnarsi alla tutela e alla riqualificazione degli spazi aperti, in particolare le piazze, luoghi di incontro delle comunità.
Piazza Duomo a Trento: Fototeca Trentino Sviluppo S.p.A. - Foto Marco Simonini

IL PAESAGGIO PROGETTATO: IL VERDE E LO SPAZIO PUBBLICO

I GIARDINI E I PARCHI. LE ORIGINI

I paesaggi sono l'esito di diversi processi, sia naturali che ad opera dell'uomo. Le azioni umane hanno spesso finalità utilitaristiche, come l'attività agricola, la costruzione di reti infrastrutturali o la realizzazione di insediamenti. Ci sono però degli esempi significativi di spazi – in genere di dimensione contenuta – accuratamente progettati quali veri e propri paesaggi. Si tratta in particolare dei parchi e dei giardini, ma anche di tratti di campagna segnati dall'andamento preciso delle colture o da strade bordeggiate di filari di alberi. Nella tradizione medievale, l'*hortus conclusus* costituiva una parentesi di natura (addomesticata) all'interno di un centro abitato, in prossimità delle abitazioni di maggiore pregio.
In età rinascimentale, la tradizione italiana e quella francese del parco hanno segnato l'affermazione di ampi spazi a verde – accuratamente disegnati – a corredo delle residenze nobiliari. La progettazione, gestione e manutenzione del parco era affidata a un progettista esperto: il paesaggista. Si trattava quindi di azioni antropiche sul suolo, di vere e proprie costruzioni fatte prevalentemente con elementi naturali. Il progetto di un parco era finalizzato a rappresentare l'immagine ideale di un "paesaggio naturale" affermando la visione del rapporto uomo-natura propria della cultura del periodo storico in cui l'intervento era stato concepito.

I parchi sono spazi costruiti con elementi naturali: vegetazione, acqua, pietra e legno sono associati ad opere di arredo e illuminazione; costituiscono spazi aperti per eventi ludici, sportivi e culturali e sono spazi in cui la comunità si ritrova e si riconosce.

GLI ORTI

Oggi assistiamo sempre più al moltiplicarsi di "giardini produttivi" – gli orti – ad opera di associazioni e di singoli privati.
All'interno di un'area incolta, legumi e ortaggi sostituiscono cemento e arbusti, quasi a rievocare l'antico "giardino rinascimentale".
Le amministrazioni stesse localizzano in zone periurbane lotti di terreno incolto di proprietà pubblica da assegnare a volenterosi giardinieri o ortolani istituendo (ripristinando) così l'antica pratica delle terre comuni (communia): gli odierni *orti urbani o orti sociali*.
Associazioni culturali mettono a disposizione delle scuole estesi appezzamenti di giardini di ville per scopi didattici: gli *orti didattici*.

Orti didattici a Villa Salvadori Zanatta, Meano.
L'Orto in Villa_ Proloco Cà Comuna del Meanese

Orto urbano.
Fondazione Museo storico del Trentino - Foto Lorenza Panizza

I GIARDINI E I PARCHI NELLA CITTÀ MODERNA

Nella città moderna la presenza di parchi urbani costituisce un fattore essenziale per la qualità della vita degli abitanti. Un esempio emblematico è il Parco di Levico. Si tratta del più grande parco storico della provincia di Trento (131.700 metri quadrati), nel quale si trovano 581 specie diverse di piante arboree. Il progetto, iniziato alla fine dell'Ottocento in una più ampia e radicale operazione urbanistica per la valorizzazione termale della città, si ispirò al modello estetico del parco informale "all'inglese", con ampi spazi aperti alternati a gruppi di piante e singoli alberi monumentali con un reticolo di vialetti per il passeggio che si snodavano liberamente nell'area. Successivamente si continuò ad inserire nuove specie arboree quasi per "paura del vuoto", cambiando l'assetto originario. Nell'ultimo decennio, grazie ad un progetto di riqualificazione paesaggistica, il parco si è riappropriato della sua funzione di catalizzatore sociale ospitando eventi culturali, ricreativi didattici.

LO SPAZIO PUBBLICO APERTO

Negli ultimi anni particolare attenzione è stata data alla riqualificazione e costruzione di numerosi spazi pubblici all'aperto: parchi, giardini, spazi/piazze urbane. All'interno di molti centri urbani, le superfici destinate a parcheggio e i vuoti urbani derivanti da nuovi interventi di riqualificazione sono stati ripensati come luoghi di incontro e relazione della comunità: nuove *agorà* (spazio di incontro – sociale e politico – della comunità) della società contemporanea.

Il parco di Levico Terme in diverse stagioni dell'anno.
Foto Fabrizio Fronza

Il nuovo parco nel quartiere delle Albere a Trento Sud.
Foto Emanuela Schir

IL PAESAGGIO PROGETTATO: GLI EDIFICI

IL PAESAGGIO COME "SPIRITO DEL LUOGO"

Il paesaggio costruito è il luogo di vita privilegiato dell'uomo ed assume pertanto forti valori funzionali e simbolici. Per costruire correttamente nel paesaggio è necessario riconoscere lo "spirito del luogo" (il *genius loci* della cultura dell'antica Roma): bisogna sapere rispettare i valori materiali e immateriali presenti per creare un rapporto diretto e appropriato tra l'oggetto costruito e l'ambiente circostante. Quando si elabora un progetto di architettura, porre attenzione al contesto significa ricercare un arricchimento reciproco: l'architettura produce opere poste alla vista di tutti, che assumono quindi un valore collettivo; i luoghi devono essere valorizzati dalle nuove opere.

Il rapporto tra l'edificio e il terreno nasce dall'analisi e dalla lettura del territorio e del contesto circostante, caratterizzato da terrazzamenti agricoli lungo il pendio. Casa Unifamiliare, Miola di Pinè, TN.
Progetto: Studio X Architettura - Luca Valentini arch. - Raffaele Cetto arch. - Mattia Giuliani arch.;
Foto: Raffaele Cetto

La tradizione costruttiva alpina è sapientemente reinterpretata nei suoi volumi compatti e monolitici; i materiali e le tecniche costruttive sono esplorati e reimpiegati ricercando nuove potenzialità. B&B Casa Incantata, Revò (Tn).
Progetto: architetti Paolo De Benedictis, Glenda Flaim;
Foto: Alessandra Chemollo

ARCHITETTURA E PAESAGGIO

L'architettura è la disciplina che ha come scopo l'organizzazione dello spazio a qualsiasi scala, in primo luogo quella propria dell'ambiente di vita delle persone.
È necessario rispondere sia ai bisogni pratici sia ai desideri di qualità e bellezza di chi vive nei nuovi edifici o accanto alle nuove opere.
La pratica dell'architettura costituisce un processo complesso che coinvolge diversi ambiti (dalla storia all'antropologia, dalla tecnica all'arte, dalla geografia alle nuove tecnologie) e che deve confrontarsi prima di tutto con le specificità del territorio e del contesto nel quale si opera.

MODERNITÀ E TRADIZIONE

L'attenzione al paesaggio costruito non riguarda solo i nuovi edifici, ma anche quelli esistenti, gli spazi pubblici e le infrastrutture. Tali opere racchiudono una dimensione "civica" che non può essere trascurata: il senso di appartenenza ad una comunità o a un contesto territoriale passa anche attraverso le opere costruite e gli spazi che si vivono. La difficile sfida dell'architetto sta dunque nel saper leggere correttamente il luogo, agendo al confine tra invenzione e memoria, in sospensione tra il coraggio della modernità e la prudenza della tradizione.

La luce modula le superfici, consente di percepirne la matericità. Se sapientemente accostati, i materiali e le textures che essi formano possono esprimere al meglio le loro qualità, creando un'atmosfera e trasmettendo delle emozioni. Casa privata, Rovereto, TN.
Studio Leoni&Leoni
Foto Leoni&Leoni

L'architettura ricompone il significato del luogo e della tradizione costruttiva, recuperando in se stessa gli elementi fondanti del paesaggio circostante.
Fototeca Trentino Sviluppo S.p.A. - Foto Romano Magrone

"L'architettura non è una scienza. L'architettura è, e resta, un meraviglioso processo di sintesi in cui sono coinvolte migliaia di componenti umane. La sua missione è ancora di armonizzare il mondo materiale con la vita" .
– Alvaar Aalto –

I VALORI DEL PAESAGGIO

DAI SIGNIFICATI AI VALORI

I significati che riconosciamo nel paesaggio sono connessi agli aspetti naturali, ai numerosi segni lasciati dalla storia, ma anche alle intenzioni di uso degli spazi e delle risorse da parte delle comunità locali – che sono le responsabili della gestione dei paesaggi – e dei visitatori. I significati sono connessi inoltre al senso di appartenenza, alla memoria del singolo e delle diverse comunità. In sintesi, al concetto di identità.
Ai diversi significati attribuiamo dei valori e in genere qualifichiamo come "bello" un paesaggio meritevole di attenzione o un fenomeno di particolare pregio. La bellezza non esprime quindi solo un generico senso estetico, quanto l'individuazione di aspetti che riflettono i valori individuali e condivisi da una comunità, tanto tradizionali (legati alla memoria) quanto attuali (vissuto quotidiano,

Un patrimonio identitario: l'eremo di San Colombano a Trambileno.
Foto Bruno Zanon

identità). Molti valori sono inoltre riconosciuti a livello sovralocale (beni "Patrimonio dell'Umanità", aree di interesse naturalistico di livello nazionale o europeo, paesaggi noti universalmente), assegnando quindi alle comunità locali il compito di tutelarli nel nome di un interesse più vasto.

LA COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ

L'identità può essere definita come quell'insieme di credenze, atteggiamenti, interessi e valutazioni attraverso cui l'individuo definisce se stesso.

Possiamo distinguere tra:

- identità personale (che rappresenta la parte più soggettiva, individuale legata alle esperienze che connotano il soggetto nella sua unicità);
- identità relazionale (che è quella che si forma nelle interazioni con altri individui e in quelle interpersonali con altri soggetti specifici);
- identità collettiva (che caratterizza il far parte di un gruppo più ampio ma meno specifico). Il paesaggio entra in gioco proprio in quest'ultima dimensione.

INSIDER E OUTSIDER

La percezione di un paesaggio è diversa da persona a persona. In particolare, possiamo distinguere due famiglie di "percezioni": la prima è quella degli *insider* (gli abitanti) che vedono il luogo in cui vivono come dotati di alcune caratteristiche; la seconda è quella degli *outsider* (i visitatori, gli osservatori), che vedono il paesaggio da una prospettiva esterna.
Tutti noi siamo contemporaneamente *insider* nel nostro ambiente di vita, quando "viviamo" un paesaggio, e *outsider* quando frequentiamo un altro luogo, un altro paesaggio.
Nel nostro ruolo di *outsider* siamo incuriositi dal paesaggio "esotico" (che significa inconsueto, proprio dei luoghi lontani) e vogliamo capire le differenze con il nostro ambiente di vita.
Nel nostro ruolo di *insider*, facciamo parte di una comunità locale che spesso costruisce attorno ad un paesaggio un'autentica mitologia, dotata di immagini, luoghi, eventi storici o fantastici, che caratterizzano l'identità collettiva. Il ruolo degli *insider* è anche un ruolo "politico" in quanto gli abitanti sono chiamati ad un ruolo attivo, consapevole, partecipando responsabilmente alla cura del paesaggio e facendo sentire la propria voce quando si redigono progetti o piani che interessano il proprio territorio.

I valori che assegniamo ai diversi paesaggi riflettono significati e intenzioni d'uso differenti. Sopra: i vigneti della valle di Cembra; la Marmolada, Patrimonio Mondiale dell'Umanità; il lago di Colbricon, nel Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino.
Foto Bruno Zanon

"PRENDERSI CURA" DEL PAESAGGIO

Il paesaggio è un "bene comune" i cui valori richiedono azioni di tutela mediante norme, piani, procedure di controllo. Richiedono inoltre interventi responsabili di progettazione e trasformazione: l'interesse del singolo ad intervenire deve rispettare l'interesse collettivo a poter godere di paesaggi di qualità.
Il percorso nel paesaggio trentino ha consentito di riconoscere, ad esempio:

- forme peculiari del territorio, quali terrazzi fluviali, conoidi, picchi dolomitici;
- geositi, che testimoniano della storia geologica e geomorfologica della terra;
- aree protette, parchi naturali, reti ecologiche, riguardanti la difesa degli habitat e delle specie di flora e di fauna;
- forme particolari di organizzazione del territorio agricolo, sia tradizionali (pascoli, prati, versanti terrazzati) sia recenti (filari geometrici dei vigneti e dei meleti), oppure colture residue, testimoni di modalità colturali in via di sparizione;
- modelli tradizionali o significativi di organizzare gli insediamenti rispetto al contesto ambientale;
- luoghi urbani peculiari quali piazze, monumenti e il loro intorno, centri storici.

Percezione: è quel processo psichico che opera la sintesi dei dati sensoriali captati del nostro corpo attraverso i sensi (vista, udito…) in forme dotate di significato.
Ad esempio: i miei occhi vedono un panorama sconfinato ed io percepisco un grande senso di libertà.

Insider: sono gli abitanti interni ad un paesaggio, quelli che risiedono da tempo in un luogo.

Outsider: sono i fruitori esterni, coloro che arrivano da fuori, da lontano, residenti da poco.

IL GOVERNO DEL PAESAGGIO

TRASFORMAZIONI DEL PAESAGGIO TRA TUTELA DEI VALORI NATURALISTICI E SEGNI DELL'UOMO

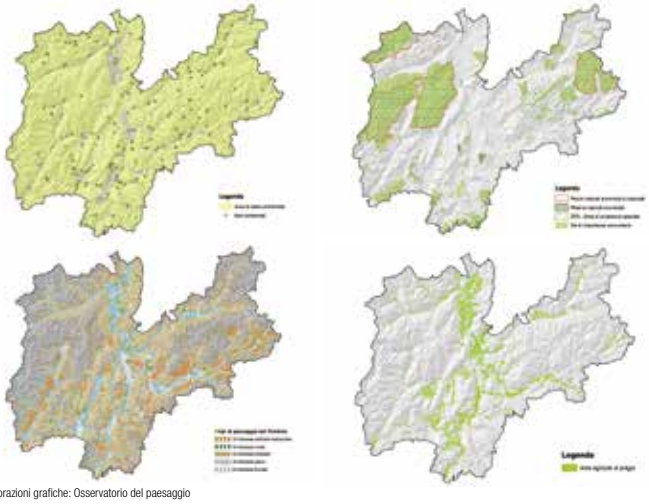
Da molto tempo il paesaggio è ritenuto meritevole di tutela, ma le concezioni e le modalità di intervento sono evolute nel corso degli ultimi decenni. Nella prima metà del Novecento in Italia vennero approvate leggi orientate alla tutela di alcuni tratti di paesaggio caratterizzati da eccezionale bellezza. Era l'esito di una cultura segnata dal prevalere dei valori estetici e dalla convinzione che il paesaggio potesse essere "conservato", così come si fa con un quadro di paesaggio. Più di recente si è compreso come il paesaggio sia l'esito, in continua evoluzione, di dinamiche naturali entro ambienti segnati da specifici caratteri fisico-morfologici e, spesso, dalla presenza umana. È necessario quindi intervenire in modo attivo, governando le trasformazioni.

LA TUTELA DEL PAESAGGIO IN TRENTINO

In Trentino il paesaggio è tutelato dalla Provincia autonoma di Trento fin dal 1971. Sono state emanate delle leggi che hanno definito dei principi e hanno attivato delle procedure di valutazione delle trasformazioni, in particolare di natura edilizia. Nei decenni successivi le regole relative al paesaggio sono state coordinate con le azioni riguardanti la protezione della natura, la tutela dei beni culturali e dei centri storici, l'urbanistica, vale a dire la disciplina che regola lo sviluppo dei centri abitati e le infrastrutture.
La tavola a fianco, relativa all'inquadramento strutturale (Pergine Valsugana) individua:

- *il quadro primario*, relativo ai fattori fisico-morfologici del territorio quali rilievi, conoidi formati dai corsi d'acqua, aspetti geologici;
- *il quadro secondario*, riguardante l'assetto costruito dall'uomo nel corso del tempo (centri storici, beni storico-culturali, ecc.);
- *il quadro terziario*, che descrive i valori che assegniamo al paesaggio.

PAT - Piano Urbanistico Provinciale 2008



Elaborazioni grafiche: Osservatorio del paesaggio

IL PIANO URBANISTICO PROVINCIALE

Il PUP è un documento che definisce le regole di conservazione e sviluppo del territorio e individua le aree meritevoli di particolare attenzione. Il PUP stabilisce diverse modalità di tutela dei valori dell'ambiente e del paesaggio, in particolare:

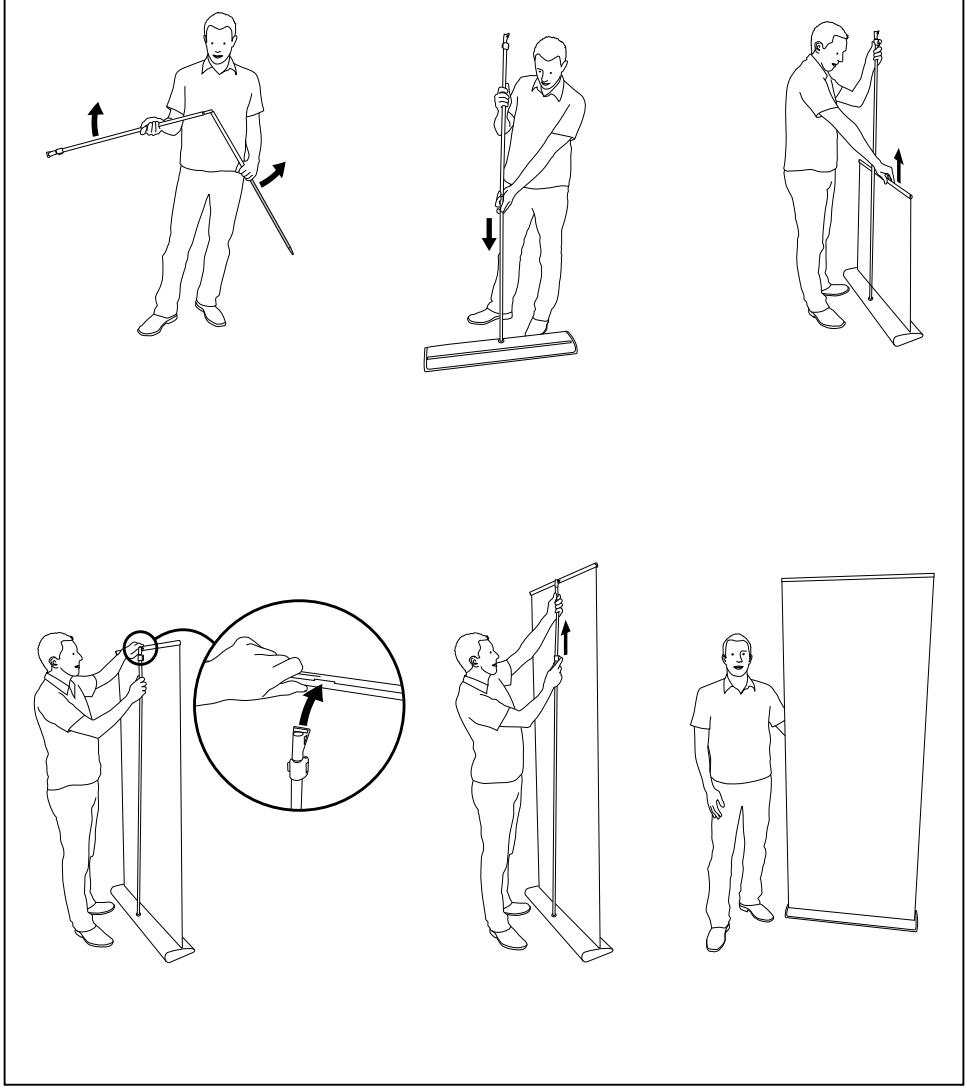
- aree di tutela ambientale – dove le trasformazioni richiedono particolari autorizzazioni paesaggistiche da parte di specifiche commissioni;
- reti ecologiche e ambientali – che includono i parchi e le riserve naturali – dove la tutela si combina con azioni di valorizzazione delle attività tradizionali, di promozione del turismo ambientale e della ricerca;
- i diversi tipi di paesaggio (di interesse tradizionale, rurale, forestale, alpino e fluviale);
- le aree agricole di pregio.

LE SFIDE ACCOLTE DALLA RIFORMA URBANISTICA

La recente legge provinciale sul governo del territorio (L.P. 15/2015) accoglie la sfida del diritto delle comunità a vivere in un paesaggio qualificato. In particolare, intende governare le trasformazioni al fine di salvaguardare le aree di grande pregio e riqualificare le molte aree degradate, che spesso sono quelle urbanizzate, dove abita la maggior parte delle persone. Afferma la necessità di contenere l'espansione urbana e di riqualificare gli insediamenti esistenti. Conferma il controllo delle seconde case e prevede modalità innovative per demolire gli "ecomostri".
Per quanto riguarda il paesaggio, la legge rafforza alcune scelte recenti e introduce delle novità:

- Tutela degli insiemi – ambiti relativi ai centri antichi che richiedono modalità coerenti di salvaguardia e trasformazione.
- Osservatorio del paesaggio – con finalità di sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione;
- Comitato provinciale per la cultura architettonica e il paesaggio, con finalità di consulenza sui progetti più delicati;
- step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio – con finalità formative e di informazione.

LA CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO

La Convenzione Europea del Paesaggio è un trattato internazionale approvato dai paesi membri del Consiglio d'Europa a Firenze nel 2000. È stato ratificato con legge dall'Italia nel 2006. La Convenzione fornisce la seguente definizione:
"Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall›azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

Expand QuickScreen 3 Set-up Instruction